

La vincitrice del Premio Campiello

Giulia Caminito “Ragazze, studiate è il segreto del successo”

di Annarita Briganti

«Senza lo studio non avrei raggiunto alcun traguardo. La scrittura richiede pazienza e dedizione».

Giulia Caminito, vincitrice della cinquantanovesima edizione del Premio Campiello con il romanzo *L'acqua del lago non è mai dolce*

(Bompiani), ha sottolineato, fin dalla cerimonia di premiazione, come sia importante che le donne abbiano la possibilità di accedere all'istruzione. Costretta da un problema di salute a ricevere il premio stando seduta, l'autrice - 33 anni, romana, un'esperienza da editor - ha condiviso sui suoi social il percorso affrontato con i medici, nel tentativo di capire la causa del malessere. «Ho subito il silenzio degli altri sulle malattie e mi sono giurata che io non sarei mai stata zitta, ecco perché scrivo di tutto questo, sperando di rileggermi tra un mese o due e dire: da lì sei risalita», ha scritto l'autrice sul suo Instagram.

Caminito, lei ha dedicato il Campiello alle donne affinché possano leggere e scrivere ovunque nel mondo.

«Non posso pensare che le donne non possano accedere all'istruzione, in quanto donne. Per me lo studio è tutto. Se non potessi più studiare, leggere, scrivere, fare ricerche, mi sentirei privata di tutto».

Ritiene che l'editoria italiana sia maschilista?

«Da scrittrice non mi sono mai sentita discriminata. Più faticoso, per una giovane editor, essere riconosciuta per le competenze che porta. C'è sempre uno sguardo poco convinto nei confronti delle giovani donne che lavorano nel mondo dei libri, anche se la maggior parte del mondo dei libri è retto dalle donne.

L'importante è continuare a mantenere alta l'attenzione su questo tema».

I lettori più giovani sono stati colpiti dalla rabbia al centro del suo romanzo. Come vorrebbe che fosse letta?

«Vorrei che i lettori s'interrogassero sulla rabbia della ragazzina protagonista. È giusta, per le difficoltà familiari ed economiche, per la madre invasiva seppure presente e capace? Sono giusti i suoi scatti di rabbia, che provocano dolore negli altri? Oppure, nonostante il punto di vista della protagonista, i lettori cominciano a contestare questa pulsione? Si cambia idea mentre si legge il libro».

Altro grande tema de “*L'acqua del lago non è mai dolce*”: la mancanza di mezzi materiali.

«Anche se non sentirsi rappresentati dalla politica mi provoca molta rabbia, la scrittura non è l'impegno politico e non è l'impegno sociale.

Sono io che scrivo a casa. Non posso diventare la paladina dei diritti sociali, ma tutto quello che c'è fuori dalla società del benessere, nella quale sono cresciuta, mi ha sempre interessato. Nei ceti sociali fragili c'è più dinamismo – nei rapporti, nei

desideri, nelle situazioni famigliari rispetto alla staticità della condizione borghese».

Com'è cambiata come scrittrice, in questi cinque anni: dal suo debutto narrativo al riconoscimento del Campiello, dopo il premio dello Strega off?

«Ho una consapevolezza diversa, timori diversi, uso una lingua diversa. C'è l'istinto, ma anche molto ragionamento, costruzione, per cercare di fare sempre meglio.

M'interessa la ricerca linguistica, accostare le parole in modo diverso, curarle, provare ad arricchire il vocabolario».

Cosa consiglierebbe alle aspiranti scrittrici/scrittori?

«Molta dedizione, molta pazienza, molto impegno e anche molte idee, progetti, capire di che cosa vogliono scrivere, sapere che ci vuole tempo per la scrittura. Non è rapida, non si raggiunge facilmente. La propria identità si può trovare solo con lo studio, con la dedizione, con le domande che ci facciamo».

Cosa le viene in mente a sentire la parola "futuro"?

«L'associa alla parola pazienza.

Vorrei molta pazienza per i nostri tempi mentali e fisici, per recuperare spirito e forze, per capire cosa ci sta succedendo, cosa ci è successo. Pazienza verso gli altri, verso i deboli, verso quelli che non riescono a stare al ritmo della ripresa. Non deve essere una ripresa a tutti i costi, nell'inconsapevolezza diffusa».

f

Ho trovato la mia identità attraverso l'impegno, con pazienza, ponendomi ogni giorno domande su quel che accade

g

Scrittrice Giulia Caminito, trentatré anni, romana, ha vinto il premio Campiello